



Noi siamo essenzialmente liberi già per diritto di estrazione.

Il creatore è libero, perché emana qualsiasi cosa lasciandola sciolta per darle la possibilità svolgersi ed estrinsecarsi in qualsiasi modo essa brami.

Ma accade così per chiunque abbia ereditato quella caratteristica dallo stesso iniziatore.

Che poi significa che accade così per chi sostanzialmente possiede un'anima.

Per chi non gode dal suo canto di quella scintilla del creatore, perché l'ha consumata, o perché il suo scopo doveva andare in altra direzione, egli alla fine potrà solo avvalersi delle altrui estrosità.

Il cosmo dovrebbe evolversi in maniera completamente e perfettamente affrancata da ogni vincolo o interferenza.

Ma a tutti i partecipanti sono concesse le stesse possibilità.

Da questo per certi versi, derivano in un qualche modo dei confini all'operosità personale. Che sono poi le leggi di ogni distinta manifestazione.

Le guerre che si innescano nei vari creati dipendono alla fine, e quasi esclusivamente, da questo. Vale a dire, da una diversa interpretazione delle vere e naturali leggi cosmiche – i codici peculiari di quella realizzazione - che porta qualcuno a voler controllare e, per qualche sua folle e immaginaria pretesa, porsi in una situazione sovraordinata rispetto ad altri esseri.

Così, se c'è un'ostilità in corso in questa parte di spazio, la sua origine va ricercata proprio nella libertà, vale a dire nello squilibrio di qualcuno che lo porti a pensare di essere più “libero” di altri, o di poter definire in maniera estremamente personalistica il concetto, agendo nei confronti di tutto il mondo come l'“eletto” di - non si comprende - chi o cosa.

La dimensione che stiamo vivendo, e che attira in qualche modo la nostra attenzione [forse per molto poco ancora, se la Grazia ci assisterà, e se così sceglieremo], è popolata da esseri di quest'ultimo tipo, oltre che da una moltitudine di entità abbastanza variegata.

Ci sono creatori per diritto di nascita, e ci sono coloro che hanno perso il contatto con la Sorgente [di tutta la creazione e oltre]. Ci sono quindi parassiti, e copie dei primi che abbiamo citato e dei secondi, insieme a creature che sono solo del materiale della Fonte, ma non altro.

C'è una guerra tra i due gruppi principali, i quali, in maniera molto semplificata, vengono qualificati come “luce” ed “oscurità”, in conseguenza alle due diverse concezioni del diritto originale alla sovranità.

Il primo gruppo vive sostanzialmente l'Amore, con tutte le implicazioni che quel tipo di scelta comporta, mentre il secondo esprime, nelle azioni, movenze, atteggiamenti ed impulsi e passioni, il “non amore”, con le conseguenze del caso.

I due insieme sono in qualche modo fluidi, in quanto esponenti del primo possono facilmente scivolare nella sfera del secondo quando non risiedono essenzialmente nella verità di base [l'Amore], ad esempio mentre esprimono paura, odio, rabbia, o altra emozione gravitante nelle basse frequenze.

La conclusione è che si possa essere considerati stabili nel primo gruppo – ma questo vale anche per il secondo, relativamente al suo contenuto di fondo - solo con la perfetta consapevolezza di ciò che si è, e di ciò che è essenzialmente, sostanzialmente, e anche formalmente, la creazione intera. Perché è in quella circostanza che si possiede la compiuta cognizione di ciò che sono gli altri e dei loro diritti e prerogative, con il pacifico equilibrio di come un essere non possa coesistere con un altro di frequenza fondamentalmente diversa.

Avercela con chi gestisce una coscienza diversa, o nessuna buona percezione di se e degli altri, è in qualche modo tempo perso, seppure le azioni siano sempre e comunque importanti.

In breve, occorre conoscere chi si è, di quale gruppo – se è di questo che in quel momento si tratta, perché è chiaro che deve trattarsi solo di una fase transitoria – si faccia (o comunque si voglia far) parte, e agire in maniera coerente e perfetta con i dettami di quello, costruendo un mondo che gli si adatti esattamente.

Non si può biasimare chi riesce ad esprimere unicamente una vita fatta di guerre e conflitti, di impotenza e paura, di schiavitù e oppressioni. Non si può incolpare chi si atteggia a dio in una realtà dove nessuno può, in alcun modo o senso, essere considerato più dio di un altro, essendo tutti emanazione della stessa Sorgente.

Dobbiamo solo ideare il mondo più conveniente alle nostre esigenze, apprendimenti, e che meglio soddisfi i nostri desideri, immaginandolo in maniera la più corretta possibile, dirigendo in quella direzione tutta la nostra concentrazione ed energie, e iniziando a comportarci di conseguenza, con la tranquillità che siamo solo noi i tributati alla determinazione finale di tutto questo.

Semmai, per il periodo transitorio, visto che ci siamo trovati per qualche nuvola di confusione in una sfera ambigua, popolata, e intrisa, da esseri e atmosfere contrastanti, possiamo appellarci con tutte le nostre pretese e prestanze al creatore, reclamando il ripristino della concretezza a noi più congeniale. -*Namaste!* Marius L.-

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitomi dalla Grazia,
un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].

P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.